

Secondo giorno di boom Bray: "Nessuna trattativa con la fiera di Milano"

Mentre il Lingotto straripa con ottimi incassi,
il presidente della Fondazione chiude ai "rivali"
Feltrinelli suggerisce un solo evento diviso in due

Su Levi possibile
presidente
nessun
commento
degli editori

SARA STRIPPOLI

Torino sente profumo di vittoria e conferma che il prossimo Salone del Libro sarà a maggio. Le date della trentunesima edizione verranno comunicate lunedì, assicura il direttore Nicola Lagioia. Ieri in visita alla Fiera torinese per un incontro sulla legge Levi sull'editoria, il presidente dell'Associazione italiana editori Federico Motta ha incontrato il presidente del Piemonte Sergio Chiamparino, la sindaca Chiara Appendino e il presidente della Fondazione per il Libro Massimo Bray. Un ritorno a Torino con toni assai più misurati dopo i giorni della frattura che hanno portato alla diaspora di Aie e dei grandi editori. «A giugno avrò un colloquio con il ministro Dario Franceschini», dice Motta, che non azzarda date per la prossima edizione di Tempo di Libri, ma ricorda che «la primavera è il mese ideale». Giovedì, al taglio del nastro del Lingotto, Franceschini aveva invitato a un cambio di prospettiva, una collaborazione fra Salone del Libro e Tempo di Libri, se non addirittura una integrazione. Ipotesi aperte, per ora, inevitabilmente condizionate da quanto accadrà a giugno all'Aie con il rinnovo dei vertici. Motta glissa sul nome alternativo al suo per la presidenza, Riccardo Franco Levi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel secondo governo Prodi. Una candidatura proposta dal presidente del grup-

po Gems Stefano Mauri. «Il presidente lo scelgono i colleghi e gli editori faranno la scelta migliore per l'interesse dell'editoria italiana. Una persona che sappia essere un riferimento per la categoria», risponde l'attuale presiden-

te commentando le anticipazioni di Repubblica. Sulla sostenibilità di una coesistenza di due Saloni del libro a cento chilometri e a un mese di distanza, Chiamparino fa pesare il successo del Salone torinese: «Da parte mia c'è massima disponibilità ma gli eventi non possono cannibalizzarsi». Appendino diplomaticamente ringrazia Motta per la visita ma non fa concessioni: «Date e luogo non si toccano». Con Milano non facciamo trattative, interviene Bray: «Sarà un confronto delle idee con punti di vista che potrebbero anche rimanere distanti. Il nostro non cambierà». Gli editori, come dice Lagioia «Sono felici». Il Lingotto straripa e gli incassi si vedono. Ma il dibattito intrecciato sul futuro di Aie e sul domani dei due Saloni è partito da giorni. Alessandro Monti, direttore operativo di Feltrinelli che in Aie è presidente del gruppo editoriale Varia, suggerisce la via di un unico Salone sdoppiato su Torino e Milano: «L'ho sempre pensato». Carlo Gallucci, consigliere Aie per l'editoria per ragazzi da sempre convinto che la scissione non si dovesse fare, spinge per uno spostamento di Tempo di Libri in autunno: «Ho presentato la proposta all'Aie, credo che una staffetta fra Bookcity e Tempo di Libri sarebbe un'ottima scelta».



LE FOTO

Massimo Bray; a sinistra, nella foto grande, lo spazio al Salone di Torino dedicato agli Indie Bookstore; sotto, l'Isola del silenzio

